

SPECIALE



LE SFIDE IMPRENDITORIALI

## Ora è arrivato il momento di aprire i grandi cantieri

di ENNIO PRESUTTI (presidente Assolombarda)

**G**li eventi milanesi di questi mesi hanno lasciato disorientamento, confusione, demoralizzazione. C'è preoccupazione e pessimismo a Milano e su Milano. Si dice che questa città abbia perso il titolo di "capitale morale", ma l'emergere proprio qui di questi fatti dimostra che Milano per prima e più di altre non accetta il fatalismo, non si vuole rassegnare. Nella città esiste una società civile partecipe che vuole un rinnovamento vero delle regole e dei comportamenti, essendo consapevole che esistono le forze oneste e corrette che lo possono avviare.

L'emergere della crisi e la ribellione morale e civile che essa ha determinato sono dunque un fatto positivo per la città e spero anche per il Paese. Perché non bisogna dimenticare che Milano, la più europea tra le nostre città, e la Lombardia costituiscono il cardine dell'intera economia nazionale.

La regione occupa un posto di primo piano nella competizione tra le più forti aree europee. Tra le 171 regioni dell'Europa comunitaria essa è, infatti, prima per densità di attività industriali, settima per reddito pro-capite; ha la minor disoccupazione e investe oltre il 28% delle risorse totali destinate in Italia alla ricerca e sviluppo. A Milano si produce il 10% del valore aggiunto nazionale e l'11,5% di quello industriale.

Eppure la nostra regione, e in essa questa città, appare, a chi vi opera, priva di quelle strutture indispensabili al raggiungimento di livelli di efficienza, concorrenzialità e qualità della vita già ottenuti da altre metropoli in ambito europeo.

In questi ultimi anni, infatti, e in particolare a Milano, non sono mancate le idee e i progetti bensì le realizzazioni. Ciò che è mancata fino a oggi è la capacità di passare dai "progetti" ai "cantieri" valorizzando le risorse e le potenzialità esistenti. In particolare a livello locale diventa fondamentale un nuovo rapporto di collaborazione tra pubblico e privato. Non pensiamo a privatizzazioni tout-court, ma è necessario lavorare affinché il pubblico concentri risorse sulla fase di programmazione, lasciando la realizzazione e la gestione delle opere a chi può mobilitare risorse private.

È necessaria una capacità di porre in relazione diversi settori, facendosi carico di un insieme di prestazioni che vanno dal reperimento delle fonti di finanziamento, alla riorganizzazione degli assetti giuridici, al mon-



Ennio Presutti

taggio operativo degli interventi, alla gestione delle strutture organizzative, fino all'acquisizione del consenso attraverso campagne di informazione e di comunicazione.

In una logica complessiva occorre dare a Milano programmi concreti e priorità. Fra le cose più urgenti pensiamo che occorra dare un governo all'area metropolitana, costruire la nuova Fiera, dedicare più attenzione al mondo dell'istruzione, ricomporre e integrare un sistema scientifico troppo disperso, recuperare le aree industriali dismesse, risolvere il pesante nodo della mobilità e integrare le diverse modalità di trasporto dell'area milanese e infine valorizzare e rendere fruibile il patrimonio artistico.

Per quanto ci riguarda, siamo pronti a fare la nostra parte e ci attendiamo dagli altri protagonisti della realtà milanese un analogo impegno per il rilancio politico, economico e sociale di Milano, come momento forte di rilancio dell'intero Paese nel suo cammino verso l'Europa.

Il futuro di Milano è legato alla responsabilità di tutti — ma soprattutto di quanti in essa operano ai più alti livelli — di essere promotori attivi e partecipi, meno "abitanti" e più "cittadini". ■